

Osservatorio Onu

Editoriale

Magia nera ultima arma di Gheddafi

- Domenico Maria Ardizzone -

Sembra ancora lontana la soluzione della crisi libica che si trascina da mesi con un Gheddafi sordo ai richiami della comunità internazionale. Sin dai primi di marzo il colonnello ha disatteso le esortazioni dell'Onu a cessare le violenze contro i civili e – nonostante gli attacchi della Nato – ha continuato imperterrito a reprimere gli aneliti di libertà del suo popolo perdendo così la sua legittimità. La Corte penale internazionale dell'Aja, dopo aver raccolto le prove documentali delle azioni repressive, ha spiccato il 27 giugno mandati di cattura per crimini di guerra contro Gheddafi, il figlio Seif al Islam e il capo dell'intelligence, Senoussi. I giudici sono convinti che gli arresti siano necessari per impedire che si continui ad utilizzare il potere per ostacolare le indagini, coprendo i crimini commessi dalle forze di polizia. Si parla di stragi di civili disarmati, stupri di massa, uso della tortura per chi era sospettato di essere contro il regime, crimini compiuti a Bengasi, Tripoli e Misurata.

Tuttavia l'Unione Africana ha immediatamente chiesto agli Stati membri di ignorare il mandato di arresto internazionale contro Gheddafi, precisando che la decisione della Corte dell'Aja "complica seriamente gli sforzi per trovare una soluzione alla crisi libica". Il repentino intervento dell'UA spiega, per certi versi, l'arroganza del rais che sa di godere dell'appoggio dell'Organizzazione che ha presieduto dal 2009 al 2010. Pertanto se i 53 membri aderiranno alla richiesta dell'Unione Africana il Colonnello avrà un intero continente a disposizione per muoversi senza rischiare nulla. Cosa peraltro che già avviene per il presidente sudanese Omar el Bashir, che la stessa Corte ricerca da due anni. Intanto al vertice sulla Libia, tenuto a Malabo (Guinea Equatoriale), i capi di Stato e di governo dell'Unione Africana hanno trovato un "accordo quadro" per una soluzione politica al conflitto libico, ma hanno anche stabilito che Gheddafi non deve partecipare al processo negoziale. L'intesa raggiunta prevede la sospensione dei bombardamenti aerei e il dispiegamento di una forza internazionale sotto l'egida dell'Onu.

Da parte sua Gheddafi risponde al mandato di cattura minacciando di attaccare l'Europa se la Nato non fermerà i raid, e di invaderla "come le cavallette". E sfodera la sua ultima arma, ossia quella della magia nera, chiamando a raccolta gli sciamani e le streghe di Mali, Mauritania, Marocco e Nigeria nella speranza di fermare i ribelli. Per proteggere sé stesso dagli attacchi della Nato e dei rivoltosi si è affidato ad uno sciamano del Gambia che ha recitato il testo di un talismano sul mantello del rais che lo indossa sempre, anche quando fa molto caldo. E porta anche al dito un anello d'argento fatto con il cervello e le ossa di una iena. Una vera e propria stravagante diavoleria, tipica del personaggio.